

## Ultima pagina: Un musicista parla delle poesie di un artista. Francesco Bellomi su Gianni Robusti (1946-2010)



Un musicista, che parla delle poesie di Gianni Robusti, che non si considerava poeta, e per farlo deve parlare prima di un'altra persona: Carla Canedi. Questo è quello che succede quando si ha a che fare con la creatività vulcanica e totale.

Carla Canedi, Carlina, è stata:

- la persona più anomala, geniale e brillante che abbia mai incontrato nel mondo dei musicisti
- la compagna di tutta una vita e di tutta una morte per Gianni Robusti
- l'unica che sapeva dire la verità fino in fondo sempre e comunque, a qualsiasi costo.

Tutto inizia nel 2000 quando Carla Canedi mi commissiona "40 minuti di musica erotica" da eseguire all'inaugurazione di una mostra di "Arte Erotica Astratta" organizzata da Gianni Robusti nella sua fornace di Cunardo (Varese).

Per la ricorrenza verdiana del 2001 è la volta de "La Traviata Straviata", titolo inventato da Gianni Robusti per un evento musicale con voce, pianoforte e due percussionisti, su musiche di Giuseppe Verdi re inventate da Francesco Bellomi.

Infine nel 2002, sempre nello spazio magico delle antiche fornaci di Cunardo, "Klangfarbenmelodie", 12 brani per clarinetto, chitarra e percussioni, per una proiezione di diapositive con relativa mostra del fotografo Antonio Bandirali.

A tutto questo si mescola indissolubilmente l'odore dell'inseparabile pipa di Gianni, della sua corporatura tozza da scultore del ferro e ceramista, della sua strana risata e del suo sguardo. Con lui sempre Carlina, la più veloce, la più leggera, la più bella.

Un giorno a tavola io dico che bisogna aggredire violentemente la materia se vogliamo riuscire a cavarci qualcosa e Gianni mi risponde: "anche per chiudere la porta a tutto il dolore e il rumore del mondo per mettersi a lavorare il tuo pezzo di carta o di lamiera ci vuole una violenza totale". Questo scultore, che in gioventù fu allievo prediletto del grande Lucio Fontana, sapeva cosa voleva e cosa faceva: non barava con se stesso e con nessun altro.

Infine l'ultimo abbraccio nel 2011, sotto la pioggia che mascherava le lacrime perchè tutti sapevamo. Carlina lo ha seguito dopo meno di sei mesi, compagna di vita, di malattia e di morte.

Cosa centra tutto questo con le sue poesie?

Centra perché queste poesie sono state il pane e il metallo che ha riempito le ultime telefonate e le ultime lettere tra me e Carla Canedi "nei mesi della malattia, quando le forze non gli permettevano di affrontare materiali appena più pesanti delle parole", come lei ha scritto nella prefazione al libro, parlando di Gianni Robusti e forse sapendo già che queste parole sarebbero state giuste, dopo poco, anche per lei stessa.

Il tutto è chiuso nel cristallo della poesia n. 217

Trasgredire la morte  
guardandola  
senza nostalgie  
in versi di vento e di mare  
sulle tracce



di confini sfuggenti.

Ora non posso che dire grazie a Maurizio Mingardi per aver impaginato il libro delle poesie, per aver fornito le foto delle opere, per aver condiviso con Gianni Robusti vent'anni di cammino.  
Grazie a Gabriella Canedi, per aver autorizzato la pubblicazione di testi e foto.  
Per Carla Canedi e Gianni Robusti tutti i miei suoni e tutti i miei silenzi.

### **Da Le mie poesie, C2M edizioni, 2011**

\*

Il grande vuoto oltre il viaggio  
nello spazio di una polaroid.  
Ci si perde in linea d'aria.

\*

Una lotta impari con la sorte  
per disgrazia ricevuta  
sulle ali di una realtà simulata  
da un teorico delle ragioni  
sul vivere e morire  
l'ombra che genera il numero.

\*

Punti di fuga  
e forza di gravità  
del pensiero  
per una impossibile rotta.  
Quasi un territorio da mappare  
in un film digitale.  
Nessun destino nelle formule  
senza poter dire "ho vissuto".

\*

Percorrere la luce  
sulle tracce del diluvio  
in una scia di bianco silenzio  
parlando per non capirsi  
in un infinito rilegato.

\*

Solo belle storie  
malinconiche

fatte con materiale altrui  
quando la poesia



sta con gli sconfitti  
e le loro esistenze  
impossibili.

\*

Trasgredire la morte  
guardandola  
senza nostalgie  
in versi di vento e di mare  
sulle tracce  
di confini sfuggenti.

\*

Zone d'ombra in libertà  
di un impressionista delle scene  
per riguardarci con sconcerto  
in un'immaginifica visione  
antagonista del vero.

\*

Utopia della parola  
in una lettura progettata  
con il suo dono nello stile  
se il luogo del cuore  
è sul confine  
del vivere in bianco e nero.

***Dalla premessa di Carla Canedi***

*(...) Le chiamava poesie ma non voleva essere considerato un poeta. Solo un artista che assembla materiale diverso per costruire il suo universo di simboli (...) Parole che cercava e trovava solo in un inserto settimanale (...)*

- [Ranieri Teti](#)
- [Gennaio 2013, anno X, numero 17](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno10\\_numero17\\_robusti](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno10_numero17_robusti)